

GIORNATA NAZIONALE

In Sicilia 35mila ciechi «E' il Braille la nostra luce»

PALERMO. «Il Braille è la nostra luce, un alfabeto ancora validissimo». Lo ha detto Giuseppe Castronovo, presidente regionale dell'Unione italiana ciechi ed ipovedenti e della Stamperia regionale Braille, illustrando a Palazzo dei Normanni la parte siciliana della VI "Giornata nazionale del Braille". Al centro della kermesse, oltre ai racconti di alcuni giovani con disturbi della vista, il "Polo tattile itinerante": uno showroom che consente di sperimentare cosa si prova a non vedere, attraverso esperienze come il "bar al buio" o il "museo tattile" con riproduzioni in scala di monumenti siciliani. «Sono esperienze - spiega Castronovo - che mettono sullo stesso piano vedenti e non, sensazioni difficili da immaginare per chi non le prova direttamente». In Sicilia i non vedenti sono 35mila (100mila gli ipovedenti), ed è sbagliato pensare che chi è affetto da questi disturbi, sempre più frequenti, viva da emarginato. «Gli ipovedenti - sottolinea Castronovo - guidano, vanno a scuola e lavorano. Noi li supportiamo e li rassicuriamo dal timore di non essere più autosufficienti». Rimangono però diversi problemi, dal costo dei libri in Braille alla riduzione dei contributi regionali, passati da 5,8 milioni del 2011 all'azzeramento attuale. C'è poi l'accelerazione della tecnologia che rischia di lasciare indietro i non vedenti. «Alcune aziende hanno realizzato telefoni - osserva Luca Grasso, esperto di tiftotecnica - con un sistema vocale che si attiva toccando le icone sullo schermo e molte scuole hanno computer ad hoc con personale specializzato. Ma queste tecnologie hanno un costo altissimo. Le istituzioni dovrebbero aiutare i produttori per abbassare i prezzi».

MASSIMO GUCCIARDO